



Biblioteca di Stato e beni librari  
Repubblica di San Marino

## TI PRESENTO UN LIBRO, MA E' FOTOGRAFIA

La **Biblioteca di Stato e beni librari** della Repubblica di San Marino è lieta d'invitarla all'ultimo incontro di presentazione di libri fotografici d'autore, della rassegna "Ti presento un libro, ma è fotografia".

Il libro *Crisi* di Gabriele Giardi, edito da AIEP Editore nel 2013, verrà presentato da Jean Franco Bernucci e Marco Vincenzi alla presenza dell'autore e dell'editore.

**Giovedì 3 Aprile 2014** alle ore 18 - ingresso libero

Contrada Omerelli, 13 - San Marino Città



## **CRISI**

Fotografie di Gabriele Giardi

Il progetto fotografico sulla "Crisi" a San Marino è nato sperimentalmente nell'Ottobre del 2010, e Giardi lo ha sviluppato con non poca fatica, ma con costanza, fino al 2013. Il tentativo è stato quello di raccontare l'argomento per immagini, tematizzando quelle che l'autore ha ritenuto esserne le cause. I segni della crisi economica e sociale, che San Marino stava attraversando sono diventate delle icone nelle fotografie che costituiscono l'opera. La selezione finale è di una trentina di immagini, che sono andate a comporre quella che allora era solo una bozza per un potenziale libro fotografico. È per puro caso, infatti, che questa bozza è stata visionata dall'editore AIEP di San Marino, che ha poi deciso di pubblicarlo. L'idea nasce da una necessità personale dell'autore e viene concepita sin da subito per essere compiuta in un libro quindi è un'opera andata a buon fine.

### ***Crisi, un'opera fotografica di Gabriele Giardi***

*Il lavoro fotografico che ci propone Gabriele Giardi nasce da una ricerca condotta in un tempo recente, poi sistematizzata, su un accadimento specifico, la crisi economica e morale del paese dove egli è nato e dove vive, la Repubblica di San Marino. Una ricerca che l'autore ha saputo tradurre nella pratica artistica, un'attività attraverso cui è riuscito a far emergere, in modo rigoroso e creativo, un punto di vista personale e significativo, che si aggiunge, arricchendola, alla riflessione sociale degli ultimi tempi.*

*Si tratta di una comunicazione artistica che usa immagini del nostro Mondo, utilizzando l'ambivalenza esistente tra documentazione e finzione, quella della costruzione artistica. Sì, perché la documentazione, in ambito artistico, non è mai riproduzione fedele, ma sempre costruzione di originalità, quindi finisce per privilegiare la finzione, come appare chiaro in queste immagini, che Giardi usa come un medium per la visione, per la percezione della significazione finale.*

*Egli abbandona l'idea convenzionale della bellezza appagante e si libera anche dell'estetica consolatoria di certa fotografia, per affidarsi al crudo segno significativo delle cose, che utilizza nella loro dimensione materiale, nei termini di una concretezza molto più efficace dell'astrazione del linguaggio verbale e della scarsa comprensibilità di quello non verbale. Costruisce una sequenza visuale di immagini fotografiche che solo nel loro insieme si fanno opera.*

*Sì, perché è nella e con la sequenza fotografica che egli narra i presupposti culturali alla base della sua ricerca sulla crisi. Una narrazione che si sostanzia nella sequenza delle immagini: affermazioni forti, chiare e nette; una comunicazione che si attiva attraverso il suo agire artistico. E proprio attraverso questa storia raccontata si costruiscono i significati degli eventi, delle situazioni, dei fatti che egli utilizza e indica. Una narrazione che non solo produce, ma incorpora gli aspetti che sono alla base del contesto culturale di riferimento, ossia i presupposti culturali fondamentali, per costruire categorie basate su distinzioni valoriali, che rifiutano le normalizzazioni a favore del cambiamento.*

*Un'opera prima, quella di Giardi, che utilizza in modo maturo il linguaggio fotografico, quello dell'autoreferenzialità dell'arte, senza perdere di vista l'etero-referenza, il suo punto di vista sul Mondo.*

(Marco Vincenzi)

### ***Nota biografica dell'autore***

**Gabriele Giardi** ha 40 anni ed è sammarinese, di nascita e d'origine.

Vive nella Repubblica di San Marino a Domagnano e si avvicina alla fotografia, come autodidatta, nell'ultimo decennio del secolo scorso.

Nel 2010, quasi per caso, partecipò ad un corso sulla fotografia, tenuto da Marco Vincenzi e Jean Franco Bernucci, dal titolo "Le belle fotografie sono finite", dove comprese che il mondo e le possibilità della fotografia sono molto più ampie di quello che egli aveva creduto fino a quel momento.

Un altro aspetto emerso in lui dopo quel corso, fondamentale per procedere in modo autoriale con la fotografia, è la rilevanza di lavorare per progetti e non per singole immagini.

Il 2010 è anche l'anno in cui ha iniziato a lavorare sul progetto che ha dato vita a "Crisi", il suo primo libro fotografico.

